

### Addio a Giulia Maria Crespi, fondatrice e presidente onoraria del Fai

**Pubblicato:** Domenica 19 Luglio 2020



**Se ne è andata a 97 anni nella sua Milano Giulia Maria Crespi**, fondatrice del [Fai Fondo Ambiente Italiano](#).

**Nata a Merate nel 1923, ha fondato il FAI nel 1975 con Renato Bazzoni**, segretario generale fino al 1996, e ne è stata fino all'ultimo l'anima ispiratrice. Imprenditrice, discendente di una famiglia di cotonieri lombardi e proprietaria col figlio di un'azienda agricola, è stata per anni nel consiglio di amministrazione del Corriere della Sera.

«**Il FAI soffre per la scomparsa della fondatrice Giulia Maria Crespi**. Rassicurata dallo sviluppo della Fondazione in tema di beni gestiti, paesaggio e patrimonio, si era riservata la delega per l'Ambiente, preoccupata per la salute della natura e dell'uomo. Il FAI ha tradotto le sue indicazioni in pratiche virtuose nei Beni e nell'educazione al costume della sostenibilità e sempre avvertirà ai suoi fianchi questo suo ultimo sprone», **commenta Andrea Carandini, presidente FAI**.

Sposata prima con il conte Marco Paravicini, padre dei suoi gemelli Aldo e Luca, e poi con l'architetto Guglielmo Mozzoni, ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra i quali **l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana** conferita dal Presidente Carlo Azeglio Ciampi e la Laurea honoris causa in storia dell'arte all'Università di Bologna. Il primo bene del Fondo acquistato e donato al Fondo fu il [Monastero di](#)

Torba, nel 1975.

## Giulia Maria Crespi e Varese. Da Torba partì la “straordinaria impresa” del Fai

«Ho ricordi molto belli della signora Crespi – racconta **Giuliano Galli, manager dell’area prealpina del Fai che racchiude i beni del Varesotto, Comasco e Valtellina** -. I primi sono degli anni Novanta e più avanti i “Natalini” a casa sua. Eravamo ancora in pochi e c’era occasione di parlare insieme ed era un piacere ascoltarla. Lei era innamorata dell’Italia ed è sempre stata vicina ai beni del Fai. Il primo in assoluto, il monastero di Torba, venne donato proprio da lei. **Una grande perdita per tutto il Paese** e la ricorderemo sempre per la passione e l’attenzione alla nostra realtà».

«Una perdita grave e incolmabile per la cultura, l’ambiente, l’arte e l’impresa del nostro Paese. **A Varese il Fai ha uno dei beni più preziosi d’Italia, Villa Panza**, a cui tutti siamo affezionati e che contribuisce a rendere la nostra città uno dei luoghi del Paese Dell bellezza. Ancora più forte la città si stringe al Fai e alla famiglia Crespi in questo triste momento, **profondamente grati a Giulia Maria Crespi per aver contribuito ad educarci al bello ed alla sua tutela** e averci fatto conoscere in questi anni una persona unica, patrimonio umano e civile del nostro Paese, della Lombardia e di Varese», commenta **Davide Galimberti, sindaco di Varese**.

«**La scomparsa di Giulia Maria Crespi segna un momento cruciale nella storia della Fondazione**, e vena di infinita tristezza l’animo del Consiglio di Amministrazione, del Comitato dei Garanti, della struttura operativa e delle Delegazioni del FAI che a lei con unanime riconoscenza dedicano il più commosso tributo – si legge sul sito del Fai -. La chiarezza del suo insegnamento, il solco tracciato, lo stile e l’entusiasmo infuso in qualsiasi cosa facesse indicano senza incertezze **la strada che il FAI è chiamato a seguire per il Bene del Paese**, fissata nella missione che lei stessa contribuì a definire. Le idee, le emozioni, lo stile e i fatti che hanno segnato la lunga e operosa vita di Giulia Maria Crespi sono contenuti nella sua autobiografia *Il mio filo rosso* pubblicata da Einaudi nel 2015».

**Affiancata, prima come presidente fino al 2009 e poi come presidente onoraria fino a oggi, da figure via via divenute fondamentali nello sviluppo della Fondazione**, come, dal 1985, Marco Magnifico oggi vicepresidente esecutivo, da Ilaria Borletti Buitoni, presidente dal 2010 al 2013, da Angelo Maramai direttore generale dal 2009 e infine da Andrea Carandini, presidente dal 2013, oltretutto da una struttura operativa e di volontariato che ha ormai raggiunto, per dimensioni e professionalità, il livello di una grande impresa culturale no-profit nazionale.

Essendo stata educata secondo i sani e severi principi della borghesia lombarda in base ai quali “*chi ha avuto molto, deve dare molto*”, frase che Giulia Maria amava ripetere, conosceva, apprezzava e stimolava – da sempre praticandolo in prima persona – **il ruolo che il volontariato svolge nella società civile**, sostenendo e incoraggiando l’importante azione che le Delegazioni del FAI hanno svolto e svolgono, a fianco della struttura operativa, per la maturazione e la crescita della Fondazione.

«Pur essendo di carattere forte e imperativo Giulia Maria Crespi **ha sempre fortissimamente creduto nel lavoro di squadra** come unica possibilità per ottenere risultati seri e duraturi – ricorda ancora il Fai -. Una creatività inesauribile, una riluttanza per i compromessi, una passione per il dialogo, una singolare unità di ideali e concretezza, una noncuranza per le difficoltà – tanto più stimolanti quanto ardue – e una mai incrinata perseveranza ne hanno fatto una figura impegnativa per chiunque avesse a che fare con lei, ma al tempo stesso un esempio inimitabile e senza sfumature di ideali civici e di passione per la vita, per la cultura e per l’ambiente».

## Addio a Giulia Maria Crespi, il cordoglio del mondo della cultura

**I funerali si svolgeranno in forma strettamente privata.**

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it